Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 28 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 257

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro

Aggressione che fa rompere una gamba

27. Taverna Rocco detto Buldin, mentre ier sera rincasava da Martignacco, ove fu a condurre carbone per la filanda Brunich, veniva assalito da un sconosciuto a cui riuscì d'atterrarlo. Nel ribattersi che fece, per liberarsi, ne sortì con una gamba fratturata.

Nessuna traccia dell'eroe della notte.

Aviano

— Funeralia.

25. Oggi alle 8 1|2 ebbero luogo i funerali del compianto dott. De Cillia, nostro medico condotto. La salma fu dalla sua abitazione trasportata nella chiesa arcipretale su carro funebre di prima classe coperto di quattordici grandi e bellissime corone di parecchi amici ed ammiratori dell'estinto, ad attestazione di stima ed affetto. Fra tutte, mi piace segnalare quella degli abitanti di Castello, della sua condotta.

Dopo le osequie, cui assisteva una folla di popolo commosso, il carro colla salma tra due file di torci fu seguito dalle autorità del luogo e del popolo, sulla via per Pordenone, fino all'ultima casa di Aviano ove sostò; Quivi lo studente in legge sig. Egedio Zoratti pronunciò uno smagliante discorso, ricordando i meriti e le virtù dell'estinto e sopratutto il suo quisito equilibrato equanime nelle lotte sostenute per la propria difesa.

Il corteo proseguì quindi per Pordenone, da dove sarà trasportato a Padova per essere ivi sepolto in apposita tomba.

Latisana.

— Promozione per merito.

(D.) 27. — Il cancelliere della Pretura di Latisana, sig. Giuseppe Turchetto, con recente Decreto della Corte d'Appello di Venezia venne classificato, *promovibile per merito.* Al modesto quanto bravo sig. Turchetto le più sincere congratulazioni.

— Luce elettrica.

Ieri sera il paese rimase nella completa oscurità dalle 7 alle 9. Questo succedeva il giorno dopo che il cons. Costantini, in sede di bilancio, avea mosso degli appunti sul servizio dell'impresa della luce elettrica!

— Furto sacrilego.

Venerdì circa le 4 p. nell'oratorio dell'Annunciata, ammesso all'ospedale civile, un pseudo fedele, rimasto ignoto, coll'aiuto di un arnese adatto, scassinò la cassetta delle elemosine, asportando il danaro contenuto, che potrà variare dalle 3 alle 4 lire.

— Disgrazia mortale.

Simonin Virgilio carradore, mercoledì sera partiva per Udine con un carro di strame. Appena giunto fuori di paese, tentò salire nel carro, che era in moto, ma impigliatosi nelle redini, cadde a terra e una ruota del pesante carico, gli attraversò il corpo. Trasportato, dai primi accorsi, a casa, ieri dopo 3 giorni di atroci dolori, morì. Il caso disgraziato fece molta impressione.

Spilimbergo

Precipita da 8 metri di altezza

e si spacca il cranio

27 — (*q. telefono*) Mi giunge notizia da Clauzetto di una disgrazia successa colà iersera. Certo Lorenzo Baschiera fu Giovanni d'anni 53. verso le 10 parti dal paese, forse un po' ubbriaco, essendo persona dedita all'alcool, per recarsi a casa nella vicina borgata di Triviat. La strada dercorre quasi l'orlo d'una rupe ed è sprovvista di parapetto. Il Baschiera, camminando chissà come sul ciglio, scivolò, precipitando sul piano della strada sottostante, facendo un salto di 8 metri. Ivi fu rinvenuto interno alla mezzanotte, col cranio fracassato e già cadavere, da certo Gio. Battista Brovedani.

Avvertito il Sindaco, si mandarono sobito a chiamare i carabinieri di qui, i quali, constatata la disgrazia (giacchè pare accertato si tratti proprio di disgrazia), licenziarono il cadavere per la tumulazione.

Palazzolo della Stella

— La nomina del dott. Ziliotto

26 Ieri il consiglio comunale nominava medico del nostro Comune il dott. Silvio Ziliotto del limitrofo paese di Precenicco, che prestava anche qui servizio in via interinale fino dal 1 aprile u. scorso.

Pinzano al Tagliamento

— Distribuzione di premi

Stamane a mezzo del dott. Ercole prof. Ferrari reggente la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Spilimbergo ebbe luogo la distribuzione dei premi, in denaro e medaglie, per la mostra bovina qui tenutasi ultimamente per iniziativa del Comizio Agrario e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Spilimbergo.

Sesto al Reghena

— Di chi la colpa?

27 (S.) Chi per la strada delle Melme va a Bagnarola ha occasione di vedere la grave rovina che l'aqua del canale *Fabris* ha portato e porta alla riva della strada stessa. E' noto che l'autorita ha già da tempo intimato al proprietario del canale le necessarie riparazioni, ma non si comprende come nulla ancora si sia fatto. Di chi la colpa? Del proprietario e dell'autorità insieme, che a quest'ora avrebbero dovuto compiere il loro dovere.

Ma in questo benedetto paese l'energia sembra una parola senza senso; a Sesto si dorme, e si dorme sempre e su ogni cosa, senza mai svegliarsi. Che sia una malattia incurabile?

Sauris

I danni del maltempo

26 — Da dieci giorni abbiamo pioggie torenziali. La strada Sauris Sotto Maina è quasi distrotta e la linea telefonica è alquanto danneggiata dalle bufere. Stamane, la donna che fa il servizio di procaccia Sauris-Montepura fu travolta dalle aqcue e ridotta in pericolo di vita. Il nostro valoroso Cipriano le andò in soccorso e la trasse in salvo. Anche i dispacci postali furono ben bene danneggiati.

Pordenone

— Arresto di due buli

Ieri sera verso le ore sette Toffolo Sante e Portolan Giuseppe, entrarono nell'osteria di De Carli detto Ortis e ordinarono da bere.

La moglie dell'oste si rifiutò all'ordinazione vedendoli ubbriachi fradici.

Bastò questo perchè i due buli reagissero rompendo vetri, bottiglie ecc.

Chiamati i carabinieri, furono arrestati per ubbriachezza molesta e ripugnante, e stamane condotti al Castello.

— Furto.

Marcato Giuseppe, l'amico di certa Zanella Giuseppina alla quale aveva in questi giorni proposto di seguirlo in America, cogliendo il momento che nessuno era in casa, le rubò da un cassetto del comò un paio di orecchini d'oro.

Girò poscia di negozio in negozio di orificeria per vendere la refurtiva che nessuno volle comperare.

Denunciato dalla danneggiata fu oggi arrestato e condotto in prigione... che è più vicina dell'America.

San Daniele

— Pei nostri monumenti d'arte.

L'amministrazione del nostro Comune, impressionato pel deterioramento che andavano subendo i diversi capi lavori artistici, raccolti nella chiesa monumentale di S. Antonio, fra cui la veramente magnifica ancona in legno dorato e gli affreschi del Pellegrino da S. Daniele, e nell'intendimento anche di provvedere alla conservazione della pregievolissima facciata della Fratta, che minaccia crollare; si fece premura d'informare l'ufficio di conservazione dei Monumenti antichi di Venezia intorno allo stato delle chiese anzidette, affine di ottenere una visita sopra luogo di persona tecnica, che potesse suggerire i necessari provvedimenti.

Approfittando della casale venuta tra noi del Cav. Zorzi, ispettore dell'ufficio regionale suricordato, la nostra Amministrazione ottenne che l'egregio uomo visitasse i nostri monumenti e ne riferisce all'ufficio della Galleria di Venezia. Il Cav. Zorzi, con vivo interessamento, esaminò i singoli monumenti; e si deve certamente alla sua dotta relazione la venuta qui del chiarissimo Ing. Ongaro, del predetto ufficio regionale, che, sempre accompagnato dall'assessore, Sig. Pietro Bianchi, (al quale debbo i necessari appunti per questa corrispondenza), dopo un ponderato esame dei varrii capo-lavori, formanti il nostro patrimonio artistico, suggerì:

I. di collocare in mezzo all'abside dell'altare maggiore della chiesa di S. Antonio, su apposito piedestallo, l'ancona di legno dorato, di cui ho detto in principio, dopo aver fatto praticare i ritocchi più indispensabili. Quest'ancona si trova ora sospesa al muro di destra dell'atrio;

II. di vendere i due abbassamenti degli altari — in marmo di Carrara — del valore di circa lire 500 l'uno, posti ai lati della navata superiore, e collocare in loro vece, su appositi piedestalli, le statue di due vescovi, che presentemente si trovano nella chiesa della B. V. di Strada, ma appartenenti alla suddetta chiesa monumentale di S. Antonio, Davanti, come abbassamenti, verrebbero posti i due Paliotti antichissimi, che ora si trovano nella sagrestia, ed in mezzo al riquadro di questi, un drappo rosso.

Conviene qui di ricordare, per incidenza, che la nostra chiesa di S. Antonio è l'unica che rappresenti l'intiera storia dell'arte del Pellegrino da S. Daniele, contenendo essa con i primi lavori del celebre pittore (copie di alcuni lavori di Giovanni da Tolmezzo, conservati nella chiesa di Piovesano) i suoi capolavori più perfetti, quali ad esempio di S. Sebastiano ed altri, che lo resero degno di fama immortale.

Il chiarissimo Ingegnere suggerì ancora di collocare nella stessa chiesa di S. Antonio il pregevolissimo quadro « La Pietà Tedesca » che trovasi al Monte di Pietà, nonchè i tappeti e gli altri pregiatissimi quanto antichi lavori artistici, custoditi dalla Fabbriceria, formando così una specie di Museo, che sarebbe di vero decoro pel nostro paese e per la provincia.

Ad evitare i danni che possono causare le intemperie alle rinomate pitture, suggerì di riattare lo splendido finestrone sopra la porta d'ingresso — un vero gioiello d'arte — ponendovi i votri a lunette; di di riparare tutti gli altri ginestroni, applicandovi sotto una piastrina in piombo, affine di impedire le filtrazioni di acqua. E a questo scopo, sarà opportuno fare sporgere la cornice del tetto, specialmente sulle facciate laterali e su quella posteriore.

Il bravo Ingegnere è anche di avviso che venga fatto lo sgombero di tutte le pietre e delle altre materie, ammucchiate dietro la chiese, le quali conservando l'umidità, danneggiano sensibilmente il monumento; e consigliò inoltre di far praticare un canaletto di scolo intorno alla chiesa, intonaccando il muro d'abbassamento della medesima in cemento Portland.

Dell'esecuzione di questi lavori, assicura l'egregio Professionista, che si otterranno vantaggi superiori ad ogni previsione, avuto riguardo anche all'interesse che si potrà ritrarre dai visitatori, ai quali si potrà imporre una leggera tassa d'ingresso.

Egli opina che il nostro Municipio potrebbe riservarsi lo esclusività delle fotografie dei soggetti artistici del paese, e venderle per sopperire in parte alle spese di manutenzione.

* * *

Come già altre volte, l'egregio Ingegnere, desiderò visitvre il nostro Duomo, pove ammirò; pregevolissimi guadri del Tiepolo, la Pala di Pordenone, ed altri esattandone il grande valore artistico.

Si soffermò ad osservare, con visibile compiacenza, i tappeti antichi; e sebbene sieno sdrusciti, consigliò a non più usarli, rappresentando essi un vero lavoro artistico, degno di Museo. Uno, specialmente, è rimarchevole, perchè d'origine antichissimo; sembra abbia appartenuto a qualche finozoga, poichè intorno in margini, porta iscrizioni in ebraico. L'altro tappeto risale al IVo secolo.

Pure l'ombrello pel Viatico ha molto pregio; e sarà bene non adoperarlo, ma conservarlo come rarità di grande valore.

Continuando la visita al Duomo, il distinto Ing. Ongarò rilevò che i gradini dell'altare delle Anime sono di marmo greco, probabilmente provveduto da Concordia.

* * *

L'assessore Bianchi lo accompagnò a visitare anche la chiesa della Fratta. Quivi l'Ing. Ongarò non rifiniva dal magnificare le incisioni della bellissima porta: quelle del capitello (in gotico), e delle pareti (parte in gotico e parte in istile del Rinascimento.)

Egli constatò la necessità di pronte riparazioni al paramento della facciata, prevedendo una spesa rilevante per la smontatura, in vista della difficoltà del lavoro e d i possibile guasti che potrebbero avvenire nei pezzi, che non si potrebbero sostituire nella ricomposizione.

A questo riguardo consigliò il sistema della legatura con tirante in ferro e la lavatura interna, tra il muro ed il paramento praticando una golatura di brodo di cemento nei vuoti, potendosi in questo modo contenere la spesa entro le mille lire.

L'ing. Ongarò dimostrò un vivo interesse per la conservazione delle nostre ricchezze artistiche, ed oltre che essere stato largo di suggerimenti d'indole pratica, cortesemente s'impegnò di occuparsi per ottenerci dal Governo un buon sussidio d'incoraggiamento, che dia animo ad effettuare i lavori occorrenti a mantenere integro il prezioso nostro patrimonio, intorno al quale egli pubblicherà notizie diffuse, che saranno lette da competenti con sicuro interessamento.

All'egregio professionista vada, per ciò, col mio mezzo tutto il plauso riconoscente del paese e dell'Amministrazione Comunale, la quale si è resa benemerita della cittadinanza, avendo opportunemente avvisato al modo di garantire la conservazione dei nostri tesori d'Arte.

Apio

Cividale

— Un bel lavoro in vista

28. L'altro giorno fu tra noi, l'ing. architetto dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e d'accordo coll'ispettore locale dei Monumenti prof. Leicht, col direttore del R. Museo Archeologico conte prof. Ruggero della Torre e coi fabbricieri del Duomo signori L. Brusini e Giuseppe nob. Paciani, si occupò della sistemazione del segrato, prospiciente la nostra Cattedrale, del Battistero di Callisto, di altri pizzi ed arazzi, formanti il tesoro storico artistico del Tempio, per provvedere meglio alla loro conservazione.

E' stata insomma, una visita che a lasciato nei cividalesi fra altro, la speranza che venga almeno sistemato il sagrato del Duomo, « una vera bruttura come dice il *Forumiulii* che deturpa il nostro massimo Tempio.

— Consiglio comunale

Stasera si raduna il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno nel quale bisogna anche l'approvazione del *Bilancio Preventivo 1908* salito alla bella cifra di L. 224.733.93. Altri oggetti riguardano le nomine di parecchie cariche che noi vorremmo assegnate a persone disposte ad accettarle, non solo come un atto d'onore, ma anche come un dovere di cittadini amanti del bene del proprio paese epperciò non vorremmo fra poco, dover annunciare le solite dimissioni.

Resiutta

— Incendi appicati da un falso mendicante

Iersera verso le 8 nella frazione « Povici » in casa di proprietà Pietro Linossi presentavasi uno sconosciuto miseramente vestito dall'apparente età d'anni 40 chiedendo per quella sera ospitalità. E ospitalità gli concesse la figlia del proprietario signorina Caterina Linossi, accompagnandolo nella stalla.

L'ospite, attese un po' di tempo poi appiccò fuoco alla stalla, non contento si recò in un'altra poco distante, compiendo l'istessa bravata.

Fortuna volle che alcuni dei frazionisti s'accorgessero delle fiamme. diedero l'alarme chiamando sul luogo tutta la popolazione di Pavici, che si prestò con vera abnegazione all'opera di spegnimento.

Tosto si pensò rintracciare l'ospite colpevole, ma questo se l'era data a gambe; solo in un cantuccio della stalla venne trovato il cappello e una scarpa.

Fu tosto denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, che sta occapandosi del caso.

Il danno complessivo ascende a circa *L. 400* coperto d'assicurazione.

Le memorie di Regina Vittoria

Donna e Regina — Lo zio confidente — Contrasti e incertezze — Il trionfo d'amore — Ciò che donna vuole Dio lo vuole — I « tories » ed i « wighs » — L'idillio troncato — La Regina d'Inghilterra e l'Italia — Ostilità manifesta — Lord Palmerston e Lord Russel — Vittorio Emanuele, Garibaldi e Hosruth — Il 1859 — Chi più dara la vince — Una conversione problematica.

Più completa assai che nel suo *Diario* intimo, da lei stessa pubblicato in vita, spicca oggi la figura della defunta Regina nelle lettere private di lei scritte e che vengono alla luce in tre volumi — cui altri ne seguiranno — per intelligente concessione del figlio, attuale Re Edoardo VII.

Non sono più le pallide descrizioni di piccole gite attraverso la campagna inglese nè le anodine effusioni per il suo prediletto Brown — il suo impagabile cameriere, il il suo devoto confidente — che vengono ad interessare mediocremente il lettore.

E' la storia dell'anima d'una donna, d'una possente Regina che si rivela; rivelazione non completa, non totale, perchè molte delle lettere raccolte in 600, dico seicento volumi dal principe Alberto consorte nell'archivio di Windsor sono state soppresse; ma pur sufficiente per gettare un grande fascio di luce sui sessantaquattro anni di regno di Vittoria, o almeno sulla prima parte di esso, in attesa dell'ulteriore pubblicazione che avverrà in seguito.

Dividremo in due parti distinte la rapida rassegna dell'epistolario; quella che riguarda la donna e quella che rifiette la Regina.

La prima, naturalmente, rifiette l'amore, l'immenso amore che Vittoria ebbe per il suo Alberto.

Il soggetto delicatissimo balza fuori dall'epistolario con colori seducenti, simpatici, commoventi.

E' Leopoldo I, re del Belgio, zio di Vittoria, l'intermediario di questo caldissimo amore.

A lui la giovanissima Regina esprime in questa guisa i suoi sentimenti, l'impressione che in lei ha prodotta l'interessante e bellissimo giovane che doveva diventare il suo sposo:

« Essi (cioè il principe Alberto e il suo fratello maggiore) sono amabilissimi, buoni ed estremamente allegri, come si conviene a gente giovane: con ciò essi sono anche eccessivamente sensibili ed appassionati del lavoro. Alberto, poi, è estremamente bello, mentre Ernesto non lo è affatto. »

Quindici giorni più tardi, altra lettera allo stesso indirizzo:

« Vi devo ringraziare, amato zio, per la speranza di una grande felicità che avete contribuito a darmi, nella persona del caro Alberto. Permettetemi adunque carissimo zio, di dirvi che sono felice di lui, e che l'amo per ogni verso. Egli possiede tutte le qualità che potrei desiderare per essere completamente felice: è gentile, sensibile, buono, amabile; ed ha inoltre il più piacente e dilettoso aspetto che si possa vedere. Devo solo pregarvi ora, carissimo zio, di prendere cura della salute di chi mi è tanto caro, e di prenderlo sotto la vostra speciale protezione. Spero e confido che tutto andrà bene in una cosa di tanta importanza per me ».

Subentrano esitazioni, alla distanza di quindici mesi:

« Vi mando questa lettera per corriere, poichè sono ansiosa di farvi qualche domanda e di esporvi qualche mio sentimento sulla visita di mio cugino, che desidero non traspaia. Prima di tutto, voglio sapere se Alberto è informato della intenzione vostra e di suo padre a mio riguardo. Poi, se egli sa che fra noi non ci sono impegni. Sono ansiosa che avvertiate lo zio Ernesto che, se anche amo Alberto, non posso fare quest'anno promesse definitive, perchè questo avvenimento non potrebbe aver luogo che fra due o tre anni, a farla breve. Sebbene tutte le informazioni intorno ad Alberto siano favorevoli, e sebbene io senta pochi dubbi di non amarlo, pure non si può mai rispondere in anticipazione dei propri sentimenti, e posso mancare in avvenire del sentimento per lui ch'è necessario per assicurare la felicità. Può darsi che lo ami come un amico, come un cugino, un fratello; e se fosse questo il caso (il che non credo probabile) desidero ardentemente fosse convenuto che non sarò colpevole di mancata promessa (un « reato » affatto inglese) perchè promesse non feci mai ».

Ma la perplessità è presto vinta, malgrado gli ostacoli ed i ritardi che si frapponevano alla realizzazione dell'auspicato evento: ostacoli di indole specialissima, giacchè la Regina d'Inghilterra non può essere chiesta in isposa, ma deve essa stessa chiedere la mano del fidanzato da lei prescelto.

Vittoria capì che bisognava tagliare la testa al toro, come suol dirsi. Invitò il principe Alberto a Windsor e compì senz'altro la difficile formalità.

Popolo e Parlamento non parvero molto contenti. Essa non se ne curò, non badò alle censure; ma trovò ampio compenso nella conquistata felicità, di cui si sente un'eco in queste righe rivolte allo zio Leopoldo.

« O caro zio! Mi sento così felice! adoro tanto Alberto! Egli è assolutamente un angelo, e tanto, tanto gentile, con me, e sembra così appassionato! Ne sono commossa. Spero e confido che potrò farlo felice com'egli merita! Non potrei sopportare la separazione da lui: passiamo ore tanto felici tanto radiose insieme! ».

Malgrado l'ardente amore, Vittoria non dimentica d'esser Regina neppure di fronte all'uomo adorato. Se questo ha qualche capriccio ingiustificato, ella non cede e sa far prevalere la sua volontà.

Così, quando Alberto rifiuta un segretario privato che la Regina crede essergli necessario essa insiste e glielo impone, con queste parole:

« Come sapete, è il mio più grande, più vivo desiderio di farvi sempre cosa gradita: ma non posso trovarmi d'accordo con voi riguardo a Mr. Anson. Non pensate che insista, parchè così vuole Melbourne. Al contrario, questo non dice nulla: sono io sola a voler ciò, perchè so che è per il vostro proprio bene. Ancora una volta vi dico che potete perfettamente fidarvi di me, per questa cose »

Come ho già accennato, il Principe Consorte non riusciva a guadagnarsi le simpatie universali.

A Corte gli facevano addirittura il viso dell'armi: il Duca di Cumberland non voleva accordargli la « precedenza ». L'aristocrazia gli si mostrava concordemente ritrosa...

E di questa ritrosia si faceva solidale e complice in Parlamento il partito *tory*, rappresentante ed interpete delle classi elevate.

Se ne adonta Vittoria e scrive:

« Veramente i *tories* sono stupefacenti: come non possono e non osano attaccarci in Parlamento, fanno tutto ciò che sanno per riuscire sgarbati con me. I *whigs* sono i soli fidi e leali, ed anche i radicali si stringeranno intorno alla loro Regina per proteggerla contro i *tories*. Ma è curioso vedere coloro che, come i *tories*, si vantavano di eccessiva lealtà e devozione, fare quanto possono per degradare la giovane loro Sovrana agli occhi del popolo. Naturalmente, ci sono eccezioni ».

L'opposizione al Principe Consorte non cede. I *tories* riducono a 30 mila sterline le 50 mila proposte pel suo appannaggio...

Dal canto suo, la Regina persiste e finalmente riesce a mettere in piena luce favorevole le eminenti qualità del marito.,

Ed allora l'idillio procede sereno e fulgente, senz'ombra di nubi moleste.

Dopo 18 anni di matrimonio, nel 1857, Vittoria scrive al solito zio Leopoldo:

« Non potete immaginare come mi sono completamente fuori di strada quando il principe Alberto è lontano, e come conto le ore finchè ritorna. Tutti i miei numerosi bambini sono nulla per me, quando egli è fuori: mi pare come se tutta la vita della casa sia andata là dove egli si trova ».

Ma tanta beatitudine non poteva purtroppo essere eterna: nel dicembre del 1861 il principe Alberto morì e la vedova inconsolabile ne dava così l'annunzio:

« Il dolore che abbuierà il resto della mia vita mi ha colpita. Nessuna potenza umana potrà farmi deviare da ciò che egli volle e decise! ».

* * *

Vediamo ora la Regina.

E vediamola prima di tutto con occhio d'italiani; nei rapporti, cioè ch'ebbe col nostro paese.

Purtroppo, tali rapporti non furono sempre cordiali nè improntati a sincera predilezione per l'Italia aspirante a ricostituirsi in libera ed unita nazione.

Per un sentimento strettamente dinastico, la Regina Vittoria paventò il risorgimento nostro; favorì quanto potè le mire dispotiche dell'Austria ai nostri danni; e cercò di ribellarsi alla contraria volontà di lord Palmerston, suo ministro degli Esteri, convinto italianofilo, spalleggiato non solo dal suo segretario lord Russell ma dall'intera nazione inglese che non dissimulava in alcun modo i suoi voti per un riscatto dell'Italia oppressa.

Di fronte a questa ferrea coalizione, l'austrofilia e l'italofobia della Regina doveva naturalmente riuscire inefficace ed i suoi sforzi non approdarono. Ma essa nulla trascurò per manifestare chiaramente l'animo suo, scrivendo lettere inutilmente imperiose e fulminanti al suo primo ministro.

Quando Vittorio Emanuele II si recò a Londra — dopo la conclusione del trattato di Parigi — la Regina, inspirandosi alle idee di Francesco Giuseppe, gli fece un'accoglienza molto fredda... Nè certo condivise gli entusiasmi del suo popolo per l'arrivo e il soggiorno in Inghilterra di Garibaldi.

Una ripercussione di queste sue malevoli disposizioni se l'ebbe il gran profugo ungherese Kossuth: tantochè lord Russell, d'accordo con

lord Palmerston, credette in tale occasione di dover presentare le proprie dimissioni che però non furono accettate, accorgendosi la Regina che accettandole, avrebbe mosso un passo falso rendendosi ostile il sentimento popolare !..

Nel 1859, governante lord Palmerston coll'aiuto di lord Russell, la Regina non cessa dal lamentarsi della loro condotta politica. Ella vorrebbe una neutralità passiva, simpatizzante per l'Austria... Ma i due uomini di Stato non cedono, e favoreggiano sempre più Cavour e i patrioti italiani.

Lord Palmerston parla chiaro e tondo alla sua sovrana, arrivando persino ad accusarla d'incostituzionalità e facendole intendere che egli solo era responsabile dei propri atti davanti al Parlamento. E trionfa...

Per opinione generalmente accettata, la Regina Vittoria modifica sostanzialmente, negli ultimi anni, i propri sentimenti verso l'Italia, mostrandosi a questa affezionata. Ma sarà meglio aspettare la pubblicazione degli ulteriori volumi del suo Epistolario, per farsi in proposito una chiara e fondata convinzione.

Le convulsioni proletarie italiane

giudicate da un inglese.

Il collega Forti, della *Gazzetta dell'Emilia*, è riuscito ad intervistare l'economista inglese John Zug sui continui conflitti che turbano la vita italiana. John Zug fu spietato, ma giusto. Egli disse:

— Come voi, italiani avete preso da un po' di tempo la cattiva abitudine di designare cose semplicissime con una infinità di vocaboli astrusi, ostrogoti e difficili, e finite con l'esaurire voce e inchiostro per non arrivare a dir nulla; così, nella realtà, permettete che avvengano agitazioni operaie male ispirate, mal dirette, che hanno un epilogo ridicolo e inutile. Ridicolo perchè chi si sbraccia e smanaccia per essere poi costretto a tornarsene seduto, fa una figura buffa: inutile perchè l'operaio, che guadagna quattro soldi di più al giorno li rispende in affitto o in vitto rincarato. Le vostre agitazioni partono sempre da una miopissima e parzialissima osservazione; ma, studiando un problema operaio, avete mostrato di partire da un concetto preciso e positivo, cioè dal considerare il contraccolpo che può recare un miglioramento non sufficientemente preparato. Avviene una divergenza che interessa solo un minimo di lavoratori? Ricorrete allo sciopero: fate un danno di diecimila per riparare a un inconveniente finite col non riparare. Eseguireste una azione puramente melodrammatica, se... non produceste dei mali. Vi ponete contro gli uomini di cultura e di coscienza, contro l'opinione pubblica, contro il Governo, contro la più sana del partito in cui militate, e rimanete con un palmo di naso quando, al bilancio, vi accorgete che gli uomini e i giornali che sembravano dalla vostra dichiarano che l'avevano preveduto! Può essere crudele, ma è la verità. Le pare?

— Purtroppo!

— Siete passati di errore in errore.

Adopro il plurale per quanto sappia che vi sono uomini di buon senso e di buona volontà che la pensano (o la penserebbero, se...) come me. Avete assistito impassibili a questo: venti scioperati, più che scioperati, hanno fatto una caricatura di rivoluzione per le vie e hanno fermato i rivoli di nuova vita commerciale e industriale che serpeggiano per le vene d'Italia. Mi hanno detto che ciò voleva dire azioni diretta o sindacalismo. Io mi sono trovato a Milano nei malinconici giorni della rivoluzione... veduta attraverso uno specchio concavo. Manifestavo un desiderio: mi si rispondeva: Se ve lo permetteranno. Volevo uscire a una data ora; mi si avvertiva: Badate che non vi facciano del male. Che era quel plurale? o l'azione diretta, o il sindacalismo o l'antiparlamentarismo che dir si voglia. Mi veniva da ridere. Chiesi: - Ma non li puniscono, i rivoltosi? Mi fu risposto: - Punire? Possono militarizzarli tutt'al più. E diserteranno tutti. Si avrà, allora, il coraggio di fucilare 50.000 persone? - Il riso mi si spense sulle labbra. Pensai che non avete ancora delle masse operaie coscienti della loro responsabilità, e forti nell'amore al loro lavoro, dotate di valido spirito di sacrificio.

***

John B. Zug ebbe una pausa. Poi riprese:

Tuttociò è perchè voi non avete, al Governo, alla direzione dei vostri servizi pubblici, al la sopraintendenza delle vostre masse operaie degli uomini semplici e robusti come ne aveste in passato. Avete molti retori e non pochi malfattori della parola — mi scusi, il termine un po' troppo aspro — che sospingono al precipizio e quindi mostrano... come si son potuti salvare. E' azione perfida, degna di ogni condanna mettere in testa per esempio, ai ferrovieri — come mi si dice, è stato fatto — che se da un generale travolgimento l'esercizio di Stato pericolasse, le cooperative dei ferrovieri lo soppianterebbero. Troppa ingenuità, se non fosse pravità rovinosa, o vile interesse. Io so che Enrico Ferri ha detto una volta a proposito di scioperi sciagurati: — Come si fa, sconsigliandoli come li consiglieremmo nella nostra coscienza, ad affrontare l'intera massa dei lavoratori? — Lavoratori significava, qui, *lettori* del giornale di Enrico Ferri! Io so di un altro uomo politico che chiamava lo sciopero un *allenamento* !...

***

John B. Zug concluse:

— Avevate, a buon esempio, il passato; e voi lo schernite, o lo ponete come termine di paragone per indicare la barbarie. Faceste tanto scalpore per il riposo settimanale... e dimenticaste la vostra stessa storia: la storia non delle dinastie, ma del lavoro. Negli statuti delle arti di Siena il riposo festivo si trova imposto, con sagaci eccezioni ...ma si trova anche imposto il lavoro.

Negli statuti delle arti di Firenze si trovano tali buone cose che i vostri legislatori ancora non sognano. Ma ai retori è lecito essere ignoranti.

Tolmezzo.

— Al De Marchi.

27. — Ieri sera davanti ad un numeroso pubblico la Compagnia E. Santoro - A. Viareggio ha iniziato le sue rappresentazioni con la brillante commedia di Libero Pilotto, « Dall'Ombra al Sole ».

L'esito fu per gli attori assai lusinghiero ed il pubblico non fu avaro di applausi.

Questa sera si rappresenterà « La Morte Civile ».

— Il tempo che fa.

Da due giorni non fa che piovere. La scorsa notte, in ispecie, l'acqua cadde a catinelle. Il But è nuovamente in piena. Il Tagliamento è pure notevolmente ingrossato.

— La scuola di disegno.

L'egregio Presidente della Scuola di disegno applicata alle arti ed industrie, sig. Giuseppe Marchi con un manifesto avvisa i nostri operai che col 2 novembre p. v. incominceranno le lezioni, e fa un caldo appello a che questi ne vogliano approfittare.

Noi pure raccomandiamo vivamente agli operai di iscriversi numerosi e di frequentare assiduamente detta scuola, che nel decorso anno diede si splendidi risultati, e dalla quale le classi lavoratrici trarranno inestimabili benefici.

Cronaca Cittadina

A proposito del Collegio Uccellis.

Abbiamo dato, nel nostro foglio del 23 corr. una piccola scossa a *le cose che dormono* a Udine, tra le quali ci era parso di scorgere anche la statizzazione del Collegio Uccellis.

Il *Paese* è subito corso alle « sue fonti » per informazione; e noi abbiamo ricorso alle nostre, che — sia detto con laudabile sopportazione di lui — abbiamo buon motivo di credere più sicure e più fresche.

Infatti il *Paese* del 25 corr. scrive: « Il comune non ha mancato di « sollecitare ripetutamente il mini- « stero, perchè concreti le sue pro- « poste; ma il Ministro, che tratta « personalmente questa questione, « sempre sovraccarico di lavoro, « non ha ancora potuto rispondere « alle preghiere rivoltegli ».

Vien dunque opportuno di dar pubblicità alla lettera — che per tutta risposta ci vien trasmessa — e che il ministro Rava ha trovato il tempo di scrivere, accogliendo una di lui proposta pratica, al deputato di Udine:

Roma, 23 ottobre 1907.

Il ministro dell'istruzione.

All'on. Comm. G. Solimbergo Deputato al Parlamento

RIVIGNANO

(Udine)

Onorevole Amico,

Ebbi le tue lettere con le carte relative al Collegio « Uccellis » ed ho già disposto perchè l'Ufficio del Genio Civile di Udine, d'accordo col Preside del R. Istituto Tecnico, prof. Misani, esamini il progetto compilato dall'ing. Cantarutti e riferisca su i lavori occorrenti per l'adattamento del fabbricato in cui ha sede quell'Istituto, e sull'entità della spesa necessaria.

Sono con Te nel fare voti che presto possa sorgere in Udine il nuovo Istituto, nell'interesse della nostra cultura, e con cordiali saluti mi confermo

aff.mo

Rava

Quel povero Rava, eh ?!... Pensare che il 23 egli scriveva e « faceva », e il 25 dalla solertissima (in questa facenda almeno) giunta era, per bocca del suo interprete unico e solo, tacciato di essere ... sovraccarico di lavoro.... « Quando il Ministero dell'Istruzione vorrà « riprendere l'esame del problema ?!. — Scriveva il *Paese*; e il povero si ma sfortunato on. Rava diggià avveva voluto!... Quale si dice la scalogna !...

Quanto alle L. 20000 di manutenzione, di cui « qualuno ha parlato » (oh il temerario !), « il Comune, pel « Collegio Uccelis, ha sempre speso « più di quanto poteva » — dice sempre l'armigero difensor della giunta, ma ha poi speso *come doveva e quanto doveva ?...* Perchè ci sono modi e modi di spendere; e una riparazione fatto in tempo può costare venti lire, trascurato può costar due cento. Tanto più che « è « naturale che i locali adibiti a con- « vitti, si logorino » — come dice il *Paese* e diceva anche... Bertoldo; e si logorano anche quelli che a convitto non sono adibiti. E ora *non* sarebbero forse da cambiare tutti i pavimenti, se in tempo si fosse provveduto a ripararli...

Ma non insistiamo negli appunti, lieti di avere svegliato una tra *le cose che dormano* a Udine; perchè altrimenti si poteva lasciarla dormire e... sarebbe stato un peccato, dopo il *primo passo importante e decisivo* — ce ne furono altri, veramente, *primi passi* fatti fare alla statizzazione del Collegio Uccellis dall'on. Deputato di Udine con l'ottenere che il Ministro del Tesoro (e non già delle Finanze) fissi il concorso dello Stato in lire 30.500.

— Fare e disfare è tutto lavorare,

e non si può dire davvero che la nostra Giunta Comunale non faccia lavorare, e spesso dove non occorre; coi danari degli altri, la cosa è spiccia assai.

Saranno appena due mesi che i nostri amministratori avevano fatto applicare sui muri della città abbondanti tabelle pitturate ad olio con tanto di stemma comunale.

Una spesa, crediamo non indifferente! Oggi, a colpi di martello, si tolgano le traccie di queste tabbelle e vi si applicano invece riquadri in ferro, più estetici e più pratici. Ma, digrazia, perchè non precedere a tutta prima questo secondo provvedimento, risparmiando una bella sommetta al pubblico erario ? — E' vero però che il bilancio Comunale è così florido!!!

Un altro lavoro che si dovrà ben presto rifare perchè mal fatto, è quello dell'acciottolato lungo la linea vecchia del tram cittadino. Tolte le vecchie rotaje e le travertine di legno che si trovavano interrate, fu rifatto il selciato senza battere il terreno, dimodochè, dopo le pioggie ed il passaggio di poche vetture, il terreno cedette ed in quei punti dove si trovavano le traversine oggi si deplorano altretante pozzette. Quando vi si passa in vettura od in bicicletta, pare di andare in gondola!

— Borse di studio Marangoni.

Sino al 25 prossimo novembre è aperto il concorso a due borse di studio artistico del Legato Marangoni, una per la pittura e una per la scoltura. Sono ammesse al concorso anche donne.

Il concorso è per titoli e per esame e spetta al Consiglio comunale di Udine di assegnare le due forse per un corso di perfezionamento da fornirsi in Roma, per la durata di tre anni. Presso il Municipio si possono avere maggiori schiarimenti.

— Pro convalescenti poveri.

Sabato sera la commissione pro convalescenti poveri del comune, riunitisi in Municipio e presieduta dall'assessore Conti, esaminò varie domande di cronici e convalescenti accogliendo in parte e in parte respingendole.

Fu espresso il desiderio che la presidenza dell'Ente abbia a sviluppare al più presto i suoi benefici effetti in favore dei cronici stessi, e fu data comunicazione che il cav. Pietro Capellari, quale presidente della Cassa di Risparmio, ha le migliori disposizioni verso l'Istituto per i cronici.

— Onorificenza

Con recente Decreto Reale, l'avv. cav. G. B. Della Rovere, ex presidente della Commissione d'appello per le imposte dirette, è stato insignito della Croce di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Diffida

Chi compera oggetti qualsiasi dal Sig. Giuseppe Vesca sarà male comperata e mi firmo

Maria Versa.

— Gita sociale della Mazzucato

Nel pomeriggio di ieri, favorita da uno splendido sole autunnale, la Società corale Mazzucato compiva la consueta gita annuale.

Meta del convegno, la ridente Tricesimo.

La numerosa comitiva, dopo alcune passeggiate negli amenissimi dintorni, si unì a fraterno banchetto, nella graziosa sala verde del rinomato Albergo Boschetti. Le mense erano apparecchiate con vero gusto signorile ed i banchettanti non ebbero che parole di vivo elogio per il pronto ed inappuntabile servizio, compiuto sotto la diretta sorveglianza delle brave padroncine.

Dal principio alla fine, regnò sovrana la più schietta e fraterna allegria.

Alle frutta, l'ottimo presidente e nostro concittadino, sig. Giuseppe Nigris, alla cui opera intelligente ed efficace si deve il miglioramento continuo del simpatico sodalizio, tratteggiò i progressi fatti in questi ultimi tempi e vivamente raccomandò di mantenersi tutti stretti dal circolo dell'amicizia e del rispetto reciproco, poichè solo nell'unione sta la forza e il benessere sociale.

Applausi fragorosi salutarono le brevi e succose parole.

Molti furono i brindisi inneggianti al benamato presidente, ed al valente Segretario F. Furlani.

Va da sè che il banchetto fu interpolato con l'esecuzione, davvero eccellente, di diversi cori. Li guidava con molta cura il m. E. Buccini. Accenniamo alla *Notte* dello Schubert, ed alle indovinate *Villotte* della *Maridarole*, ed agli *Agricoltori*, veri gioielli musicali del l'Escher.

Levate le mense, e dopo cordiali saluti a tante gentili persone che vollero partecipare al geniale convegno, si partì alla volta di Udine tenendo nel cuore un lieto ricordo della gita così felicemente compiuta.

— Il passaggio per Udine dell'avv. Prilukow

Sabato mattina è passata di qui la Tarnowska, come pubblicammo; stamane è passato l'avv. Donato Prilukow, il presunto di lei ganzo, colui che avrebbe rovinato la propria fortuna con la contessa e che ultimamente, per rifarsi, avrebbe tramato il delitto.

Il Prilukow giunse ieri sera a Cormons, con la scorta di due agenti austriaci. Stamane partì da Udine alle 5.45 il vicecommissario dott. Contin col vicebrigadiere Esposito e la guardia Tallone, in borghese, e si diressero a Cormons dove giunsero alle 6.20, presero in consegna il Prilukow e ripartirono per Udine alle 6.37.

Anche questo complice della tragedia viaggiava in compartimento riservato di seconda classe. Il treno giunse a Udine alle 7.32.

L'avv. russo discese e fu accompagnato per breve tempo all'ufficio di p. s. dove prese un cognac fornitogli dalla trattoria alla Stazione.

Col treno delle 8.20 scortato dai suddetti funzionari, partì per Venezia.

— L'arresto d'un borsaiolo

Stanotte alla locale stazione ferroviaria, un brutto ceffo stava tentando di... alleggerire un povero emigrante che dormiva sotto l'atrio, aspettando il primo treno di stamane per rincasare. Il mariuolo fu sorpreso da due impiegati della ferrovia e se la diede a gambe.

Uno dei due lo insegnì un tratto di strada; l'altro avvertì l'ufficio di p. s.

La guardia Puglisi riuscì a scovare il furfante nel bar al « Friuli » in via Aquileia, dove lo arrestò e lo condusse in caserma. Quivi fu conosciuto per certo Adolfo Tirolese d'anni 28 di Pontelungo. Fu passato alle carceri.

Il proprietario del bar *al Friuli*, poi fu messo in contravenzione, perchè aveva aperto l'esercizio dopo le 2 di notte.

— Una recita straordinaria del comm. Zacconi.

Ermete Zacconi, che, come ognuno sa, non è soltanto artista ammirabile, ma anche uomo di sensi generosi, diede, già altre volte, l'arte sua a vantaggio di patriottiche istituzioni. Non poteva quindi non riuscirgli caro l'invito che la nostra Sezione della Trento-Trieste gli rivolse, di dare anche qui ad Udine una recita parziale a beneficio della associazione. Per quanto sappiamo nulla ancora c deciso, ma si spera che una quarta recita possa farsi. E la cittadinanza, che in queste sere accorse così numerosa al Teatro, ne sarà certo lietissima.

— I fiumi in piena.

Telegrammi d'oggi al giornale civile riferisco no che il Livenza va crescendo. L'idrometro di S. Cassiano, mentre stamane alle 7 segnava m. 4.78, alle 10 segnava quasi 5 metri e cresceva ancora.

Il Meduna, invece, va decrescendo. Crebbe stamane da 6.94 a 6.98 e poi calò.

Il Tagliamento va pure decrescendo. Al Ponte Della Delizia stamane segnava 2.20, rimanendo oltre 30 sotto la guardia. Continua a decrescere.

In memoria dei nostri morti.

Novembre, melanconico e greve, ci è vicino; e col suo appressarsi il pensiero, per tradizione gentile e pietosa, si rivolge ai nostri morti, alle tante e tante persone care che riposano nel camposanto.

Il via-vai in cimitero comincia. E anche coloro che ricordano soltanto di rado i loro morti, vanno in questi giorni cercandone la tomba, per toglierne le erbacce che vi crescono sopra, per portarvi un ricordo. Molti lavorano in camposanto: scalpellini, muratori e manovali, ed ai morti hanno dedicato e dedicano in questi giorni l'opera loro anche i giardinieri.

Lo attestano le numerose e splendide ghirlande esposte nei negozii dello Stabilimento Agro articolo, della Ditta Mattioni, della Società friulana di orticoltura e giardinaggio.

Parecchi sono i lavoretti nuovi che adornano il nostro Cimitero quest'anno, ma i notevoli non sono molti ed eccetto uno — quello della famiglia Billia — restano tutti nel campo della decorazione.

E' un bel monumento, quello di Paolo Billia, il cui busto, lavorato con anima d'artista dallo scultore Gigi De Paoli, è veramente apprezzabile; come pure il medaglione allegorico — opera dello scultore Liso — incastonato nella lapide.

Nel campo della decorazione, notiamo anzitutto il monumento del Calligaris in ferro battuto, marmo e pietra artificiale; lavoro, in stil nuovo, eseguiti con gusto artistico e con finezza.

Un cenotafio in pietra artificiale, stile cinquecento e moderno, che appaga l'occhio per l'euritmia, è quello di Maria Venier-Da Pozzo; lavorato accuratamente, merita lode.

Eseguito con molta diligenza è anche un monumentino della famiglia Del Puppo, in pietra di Nabresina: consiste in una lapide, stile moderno, che si stacca dall'ordinario e che forse per questo, a prima vista, non soddisfa molto.

Lavori di minore importanza, però bene eseguiti, troviamo sotto le navate: due pilastri in marmo di Carrara sopra la tomba della Famiglia Treves ed una croce in pietra artificiale lucida sopra la tomba della famiglia Mander: Null'altro, finora, di notevole.

Il completamento per la tomba della famiglia Guarnieri nel cimitero di Feltre, abbiamo ammirato nelle vetrine dell'officina Tremonti in via Poscolle, vetrina che ieri sera richiamò l'attenzione di molte persone. Vi sono due vasi in rame martellato coi rispettivi piedestalli in ferro battuto ed un cuscino per fiori, pure in rame martellato; veri gioielli. E non esageriamo. Il cuscinetto ed i vasi sono rilevati con energia ed eleganza, trattati accuratamente nelle linee dai tratti sicuri e slanciati, per modo che il disegno bellissimo risalta nella sua forza e nel suo vigore.

Questi lavori dimostrano che nell'officina Tremonti la lavorazione difficile dell'arte antica del rame martellato va acquistando sempre maggior perfezione. Continuando, e curando anche lievi minuzie nei particolari, il sig. Tremonti conserverà ed aumenterà la fama che oggi meritamente lo circonda.

Trattenimenti e Spettacoli

Gli « Spettri » di Ibsen.

Chi ha assistito qualche anno fa all'interpretazione dell'emozionante dramma ibseniano, data dal comm. Zacconi, ha dovuto certo notare la grande finezza psicologica che l'insigne artista seppe aggiungervi, così da riescire, in quella di ieri sera, veramente insuperabile.

Lo Zacconi, nelle scene degli « Spettri », è tanto artista, che sembra proprio una vittima della paralisi progressiva. Riproduce la verità con tale effetto che non diverte più, ma fa fremere di commozione.

Ma per una parte del pubblico che gremiva ieri sera il Minerva, non lo spettacolo non era il più adatto, sì che comprese tutta la forza del drama. Nondimeno, il comm. Zacconi si ebbe, non applausi, ma ovazioni ripetute ad ogni fine d'atto.

Questa sera riposo; domani, ultima rappresentazione, resata d'onore con i « Disonesti » del Rovetta.

Il « Cardinale » del Testoni al Teatro Minerva. — Lo abbiamo preveduto, che le serate *zacconiane* sarebbero riescite vere feste dell'arte!

Il pubblico, ad onta dei prezzi elevati, accorse in folla a rendere il dovuto omaggio ad Ermete Zacconi, all'insuperabile interprete della grande arte drammatica l'italiana.

Il *Cardinale Lambertini*, lavoro forse troppo arguto di A. Testoni, che in mezzo a molti pregi, specialmente per quanto riguarda il dialogo e nel tratteggiare il bonario ed arguto Cardinale, ha non pochi difetti *Ermete Zacconi* con la sua alta precezione artistica da vita al protagonista e o smussare a tempo opportuno più d'una angolosità, e a dare rilievo a momenti che in mano ad altri passerebbero quasi inosservati.

Fra due rivali.

A colpi di bottiglia !

Anna Petrizzo e Filomena Vida d'anni 26 quest'ultima, sono occupate entrambi alla tessitura Barbieri.

La Vida si è sposata, quell'altra, benchè madre, è nubile.

Qui sta la ragione, secondo la Petrizzo, della loro « rivalità ».

La Petrizzo — dice lei, — prima che la Vida sposasse, faceva l'amore col marito di questa; e ne fu conseguenza ch'ella divenne madre. Lui, invece, dichiara di non essere il solo interessato nella questione e che anzi appunto perciò sposò « quell'altra. »

Immaginarsi quelle due donne come si vedrebbero volentieri reciprocamente all'inferno!... Perchè la Vida, che vuol bene a suo marito, è gelosa della Petrizzo, la quale a sua volta è più che mai innamorata dell'ex amante. Ma se la gelosia le divide, il lavoro le unisce. E sabato, mentre si trovavano sul lavoro, si « piccarono », senza per poter dirsi l'animo loro, perchè i regolamenti interni dello Stabilimenti lo vietano.

La vendetta bollì e ribollì nell'animo, tanto più che non poterono aprir le valvole di sicurezza delle parole; e alla sera, lo scoppio fu inevitabile.

Le due donne, rincasando, s'incontrarono a S. Gottardo. E se ne dissero!.. E quando ebbero esaurito il vocabolario, si presero per i capelli e si acciuffarono per un pezzo gettandosi a terra e graffiandosi e percuotendosi a vicenda.

La Petrizzo, stava per soccombere quando si tolse una bottiglia che portava seco e la sbattè ripetutamente, fino a mandarla in frantumi sul capo della Vida, la quale, sanguinante e piangente, corsa a casa raccontò ogni cosa al marito.

Questi accompagnò la sua moglie all'ospitale dove la curò il Dr. Paglieri, riscontrandole ferite alla testa che giudicò guaribili in 9 giorni, salvo complicazioni.

Uno studio importante e pratico

Il principe Di Scalea ha in animo di seguire da vicino tutti i fenomeni che si riferiscono al movimento dei forestieri per studiarli e per trarne ammaestramenti sull'azione che deve andare svolgendo l'associazione nazionale preso per lo sviluppo del movimento medesimo da lui presieduta; Pertanto si è rivolto ai Comitati dell'Associazione alle Camere di Comercio, ai Sindaci ed ai Prefetti, per conoscere:

1. — quali sono le località attualmente più frequentate dai forestieri, quali quelle che esercitano maggiori attrattive e quali le ragioni delle attrattive;
2. — se in sifatte località vi siano sufficienti alloggi; quale sia il numero dei viaggiatori che possono essere ivi contemporaneamente ospitati;
3. — se il movimento dei viaggiatori verso ciascun centro vada aumentando sia come numero di turisti, sia come periodi di soggiorno; a quali nazionalità ed a quali categorie di persone appartengono in genere i viaggiatori; quali siano i periodi di maggior frequenza; se si possa in ciascun centro essere in grado di dare una statistica mensile o almeno annuale del movimento;
4. — quali sono le cause delle variazioni constatate o presunte;
5. — da quali fenomeni è caratterizzato l'aumento o la diminuzione dei forestieri;
6. — quali diverse direzioni dimostra voler prendere il movimento dei viaggiatori;
7. — se negli ultimi tempi si siano verificati impianti di nuovi alberghi e nuove pensioni o ingrandimenti o miglioramenti di quelli esistenti;
8. — se dalle statistiche si rilevano aumenti di consumo, quali aumenti e di quali generi specialmente, da che [...] vati;
9. — se siano stati portati di recente miglioramenti alle condizioni di soggiorno, ai servizi pubblici in genere ed a quelli di comunicazione in ispecie;
10. — quali proposte i singoli enti reputino opportuno di fare e quali iniziative crederebbero opportuno di prendere per aumentare la corrente dei visitatori.

Questo importante studio sarà completato dall'esame dei rapporti del nostro personale diplomatico e consolare all'estero, il quale ha avuto incarico ufficiale dal Ministero degli Esteri di segnalare all'Associazione pel movimento dei forestieri quando può riferirsi all'avvenimento di una maggiore corrente di visitatori verso il nostro Paese e darà origine ad un complesso di provvedimenti organici, parte d'iniziativa privata, parte di competenza dei Comuni, delle Provincie e dello Stato.

I mercati Cividalesi

Bovini. — Il tempo piovoso [...] vinò addirittura l'odierno mercato. Tuttavia si contarono egualmente 240 capi in vendita, e gli affari furono lusinghieri ai soliti pressi.

Suini — Animato abbastanza e che questo mercato, ed affari [...] tivamente soddisfacenti.

Uova — vendute 55000 da l. [...] a l. 92

Burro. Venduto quint. 3 da l. 2[...] a l. 2.55.

Frutta. — Pomi da l. 8 a l. 1[...] Pere da l. 12 a l. 37 — Uva da 8 a 25 — Noci da l. 18 a l. 2[...] Castagne da l. 8 a l. 16.

Affittasi

in Via Treppo N.o 14 casa pianoterra, I piano, scuderia, messa, giardino e orto.

Dopo il terremoto, gli uragani e le inondazioni!

Il disseppellimento delle vittime.

Raccogliamo qui alcune fra le notizie che destano maggior pietà, inviate dai luoghi della Calabria devastati dal terremoto.

Feruzzano

è in gran parte distrutto. La parte nord est è interamente crollata, formando un ammasso di macerie che non lasciano traccia dei fabbricati prima esistenti. Occorrerà molto tempo per sgombrare le macerie e precisare il numero delle vittime che, da calcoli ritenuti esatti, sembra ascendano a 164. I feriti gravi sono una diecina; gli altri, tutti leggeri. La parte nord ovest del villaggio presenta soltanto lesioni ai fabbricati: saranno prontamente puntellati. Per la costruzione delle baracche furono accettate le offerte del comitato milanese che se l'assunse a puro rimborso spese del materiale e della mano d'opera, prestando gratuitamente la direzione e l'assistenza dei lavori.

La notte sopra ieri si estrassero ancora vivi, una donna e due bambini. Si narra inoltre che fu dissepolta una famiglia composta di cinque persone: una sola, gravemente ferita. Sotto le macerie si trovano 40.000 lire in contanti. Sotto le macerie di un'altra casa, si rinvennero quattromila lire e varii oggetti preziosi.

Per estrarre i cadaveri forse non basterà nemmeno un mese!

Il primo pensiero del generale Aliprandi è quello di provvedere ai viveri; ed ora arrivano 20 quintali al giorno di pane. Finora furono distribuite 5000 tende. Il generale Aliprandi che ha pernottato sotto le tende coi soldati; ha distribuito anche sussidii in denaro, e altrettanto ha fatto il colonnello Grossi.

I soldati compiono atti di vero eroismo. Lavorano di continuo a puntellare case ed a rimuovere massi e a disseppellire cadaveri. Dalle macerie emana un fetore insopportabile!

In altri paesi.

A Sant'Ilario, la casa comunale precipitando travolse altre case uccidendo in una tutta la famiglia Mollica composta di cinque persone. Si ordinò la demolizione di molte case. Quasi tutto il paese è inabitabile.

A Bruzzano, presso Ferruzzano, non vi sono vittime, ma tutte le case sono gravemente lesionate e gli abitanti dormono all'aperto.

A Sinopoli fu estratta dalle macerie l'intiera famiglia Albanese. Il capo di essa si trova moribondo, mentre i quattro figli sono feriti.

A Pioppo la chiesa e le abitazioni sono tutte crollate. Le strade sono ingombre di macerie.

*

Ma si potrebbero raccogliere a centinaia, gli episodi strazianti. Famiglie intere, di sette, di cinque membri, scomparse, sepolte vive; o con uno solo o due superstiti, che forse invidiano la sorte dei morti. Feriti, i cui gemiti si udivano ancora di sotto le macerie quarantotto e più ore dopo il disastro. E per giunta, gli uragani che rovesciavan diluvi di pioggia su quelle tombe di viventi!...

Esasperazione.

I soccorsi provengono da ogni parte — ma insufficienti ai bisogni o tardivi: ciò che conduce quelle disgraziate popolazioni all'esasperazione, a scatti ribelli.

A Bianconovo, non vedendo giungere provvedimenti di sorta, la popolazione organizzò una dimostrazione al passaggio del treno di mezzanotte. I rivoltosi emisero grida altissime ed impedirono che il treno partisse. L'intervento delle autorità contribuì a tranquillizzare gli animi.

A Sant'Eufemia di Aspromonte una imponente dimostrazione si recò al Municipio invocando baracche per alloggiare 7000 abitanti rimasti senza tetto.

A Brancaleone, mentre il ministro Lacava, in compagnia del generale Aliprandi, trovavasi nella vettura in procinto di partire per Reggio, saliva per salutarlo un consigliere provinciale il quale, concitatissimo, si rivolgeva al ministro osservando che ormai la popolazione è stanca della turlupinatura del governo, che non adotta quei rimedii che sono necessari a scongiurare i danni immensi che colpiscono quelle popolazioni, aggiungendo che anche il Re aveva ricevuto una triste impressione visitando Parghelia.

Avendogli una persona del seguito del ministro osservato che non era il modo con cui si doveva parlare a S. E., il consigliere più eccitato di prima disse:

— Se non vi piace il mio franco parlare, arrestatemi! — provocando così la meraviglia del ministro il quale gli rispose:

— Ma siete matto? Chi vuole arrestarvi? Non siete un libero cittadino?

***

Alle ore 13 è stata avvertita una altra scossa di terremoto che produsse grande panico, ma nessun danno.

Il comune di Milano votò lire 25000; il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, sedente in Roma, 3000; la Giunta Comunale di Firenze 5000; il Banco di Napoli, 100000: dovunque si raccolgono offerte.

Le inondazioni.

Quasi non bastarono i disastri che colpirono l'Italia meridionale; abbiamo avuto, e nella meridionale e nella superiore, violenti uragani e nubifragi e inondazioni: pare proprio che ora le furie si scatenino contro il mondo latino, poichè disastrose inondazioni persistono anche in Francia e Spagna.

Nel Veneto

in Provincia di *Verona* il Guà ruppe gli argini presso Sarega e Bagnolo, asportando un ponte e travolgendo una casa; e allagamenti si ebbero in Provincia di *Venezia*, a Dolo, a Mestre, a Mira, a Mirano, a Noale, a Chioggia.

In Provincia di **Belluno**, il Piave fu estremamente grosso e minaccioso; l'Ardo e il Cordevole pure molto gonfi, asportarono ponti si che le comunicazioni con Agordo rimasero interrotte. La regione dell'Arpago fu allagata. Iersera però, le pioggie cessarono. Le acque decrescono.

Padova città, e così **Vicenza** furono parzialmente allagate. Nelle due provincie si ebbero allagamenti di campagne con danni rilevantissimi; specialmente nella provincia di Padova, furono allagati parecchi paesi, con pericoli di crolli per le case.

Tutte le provincie del Veneto — meno la nostra — subirono gravi danni per l'inperversare dei tempi.

Nelle altre Provincie

si ebbero danni anche maggiori: in Piemonte, nella regione Grangia (Casale Monferrato) per lo straripamento del Po; in alcuni paesi l'acqua raggiunse l'altezza di metri 1.50; e allagamenti si ebbero nel Vercellese e nell'Astigiano, per straripamento di affluenti del Po.

In quel di Varese (Lombardia) si ebbe uno spaventoso uragano: in molte frazioni della valle Bognanco franarono le campagne, seppellendo i contadini. Si ebbero vittime.

Il Po, allagò vari territori in provincia di Pavia: gli abitanti dovettero fuggire, dopo messo in salvo come potevano le masserizie sugli argini.

Uragani e inondazioni si ebbero nel napolitano, in Sardegna.

Sulle coste del Tirreno e nel golfo di Napoli, si lamentano parecchi naufragi.

—

Anche in Francia, nel dipartimento di Argentieres, causa le piogie, crollarono parecchie case.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 20 al 26 ottobre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti 2 » —
» Esposti 2 » 2
Totale 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Guido Picotti pubblicista con Celestina Frassinetti maestra, Antonio Zanussi calzolaio con Zaira Milocco setaiuola, Guerino Casarsa agricoltore con Angelina Rizzi contadina, Luigi Iaccardi elettricista con Riccarda Noale sarta, Guido Venerus impiegato privato con Felicita Colli-Cantoni agiata, Rinaldo Orcatti falegname con Teresa Franzolini contadina, Attilio Tonon impiegato ferrov. con Maria-Irma Zabai casalinga, Ottavio De Fanti calzolaio con Francesca Ioppi lavandaia, Luigi Sgrazzutt agricoltore con Benvenuta Bernardino domestica.

Matrimoni

Guglielmo Rosso tirafili con Teresa Villadari setaiuola, Placido Globa muratore con Italia Calligaris casalinga, Ugo Omet impiegato privato con Emma Cosco casalinga, Antonio Piccoli agente di commercio con Benvenuta Rossi agiata, Romano Fiore frenatore ferrov. con Antonetta Flora casalinga, Giovanni D'Odorico carradore con Ernesta Gentilini casalinga, Ettore Buffardi impiegato privato con Maria Buffon sarta.

Morti

Manola Giavinazzi di anni 1, Antonio Cantoni fu Luigi d'anni 69 corista teatrale, Italia Zandoncila di Agostino di anni 9 scolara, Pietro Agosto fu Luigi di anni 67 facchino, Lino Cristofoli di Enrico di mesi 5 e giorni 15, Giovanni Butti fu Gio. Batta d'anni 61 muratore, Giovanni Zuanich fu Giovanni d'anni 38 negoziante, Francesco Di Giusto fu Antonio d'anni 57 carradore, Augusto Zuttion di Giovanni d'anni 4, Ferruccio Franzolini di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2, Maria Sanavio-Massaro fu Angelo d'anni 54 contadina, Evelina Nimis di Antonio di anni 16 contadina, Fortunato Fommi d'anni 70 calzolaio.

Totale N. 13
dei quali 5 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 26 ottobre

VENEZIA	2	44	30	50	4
BARI	76	73	39	13	49
FIRENZE	8	32	11	67	22
MILANO	21	6	34	83	25
NAPOLI	87	5	7	33	4
PALERMO	56	66	87	15	94
ROMA	38	87	33	66	28
TORINO	73	32	72	63	36

Luigi Montico gerente responsabile

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.
L. Ponte.

Comune di Buttrio.

AVVISO

d'asta pubblica ad unico incanto ed a schede secrete.

Nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. in questo Municipio avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della casa del Medico, secondo il progetto 30-8-1906 dell'Ing. Moro di Cividale.

Prezzo a base d'asta L. 11.800.00. Le condizioni speciali sono portate dal capitolato e progetto visibili in questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Buttrio, 18 ottobre 1907.

Il Sindaco
f.o *E. Tellini.*

Il Segretario
f.o *Cesare Pol.*

Per la verità.

Alieni per principio dal raccogliere le insinuazioni che gente invidiosa della altrui operosità va talvolta lanciando sul nostro conto, ora che le dicerie sparse in paese a proposito della qualità dell'uva che noi stiamo consegnando allo Spedale Civile di S. Daniele, potrebbero compromettere, oltre che il nostro interesso, anche quello della Spettabile Amministrazione che ci onora della sua fiducia, dobbiamo pubblicamente dichiarare che l'uva in parola è genuino prodotto del territorio di S. Donà di Piave, e di qualità primissima, senza eccezione.

A confusione dei suddetti malevoli, ci piace anche rendere pubblica l'attestazione di piena soddisfazione manifestataci dall'egregio Presidente del Pio Luogo, con sua Nota in data 24 ottobre corr., che riportiamo integralmente qui sotto.

N. Asquini e G. Tomada.

***

Ospitale Civile.

S. Daniele, li 24 ottobre 1907.

All'Egr. Sig. Nino Asquini
S. DANIELE

A Sua richiesta mi pregio dichiarare che, l'uva rabosa Piave, fornita dalla Ditta N. Asquini e G. Tomada a questo Istituto, è ottima sotto ogni rapporto ed ha incontrato il pieno favore dei preposti all'Opera Pia per la bontà del prodotto ottenutone.

Con distinta considerazione

Il Presidente
di Caporiacco.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o. un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in quest o a Trieste, Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La diretrice
Chiarina Festucchi

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 12 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Solmmie, 6 -
PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.